

Malle a la Vague. Il cinema secondo Louis Malle

(1932/1995)

Per me la vera educazione sta nell'insegnarvi a fare buon uso della libertà!
L.Malle



Patrizia Salvatori

Il nome di Louis Malle nella Storia del Cinema tout court non è stato mai così idolatrato come quello dei grandi registi fondatori della Nouvelle Vague e suoi coetanei, da Truffaut a Rohmer, da Godard a Chabrol e Rivette.

Malle è sempre rimasto ai margini del Nuovo Corso, spinto da un eclettismo a tal punto variegato e curioso da poter essere definito lui stesso, con il suo cinema dai mille percorsi, un movimento autonomo per la ricchezza di temi proposti e la varietà di soluzioni adottate nell'affrontarne ognuno.

Il piacere per l'innovazione estetica, l'orizzonte espanso dal punto di vista letterario, la passione per la libertà espressiva, la decisa propensione per la musica, l'indiscusso amore per il cinema sin da bambino, unito al desiderio impaziente della sperimentazione poetica indispensabile per superare l'empasse di una mai sopita instabilità formale e prima ancora esistenziale fanno di Malle lo sperimentatore principe di un cinema versatile/formale davvero unico e per certi versi del tutto irripetibile. Maestro di stile della settima arte, ma anche appassionato cultore di lettere e musica jazz, ha attraversato l'immagine in movimento con tale varietà di temi e forme da disorientare il critico più attento, incapace di trovare in tale ricchezza di contenuti e soluzioni quel fil rouge che spesso identifica e caratterizza il binomio Cinema/vita dei grandi autori, da Bergman ad Hitchcock ai suoi compagni di Nouvelle Vague e che ne permette una identità netta e riconoscibile.

Tuttavia Louis, presentando a suo tempo *Zazie dans le metro* (1960), ha identificato un sicuro denominatore principale del suo incredibile mood cinematografico nell'attenzione per l'adolescenza e per il suo inevitabile incontro con la corruzione e il blob ingovernabile del mondo adulto.

Figlio dell'alta borghesia, discendente dalla nobiltà francese, rampollo di una dinastia di commercianti di zucchero sin dal periodo napoleonico, il giovane Louis si appassiona alla ripresa già a 14 anni iniziando a girare filmmini acerbi con la 8mm presa in prestito dal padre. La famiglia prova a distoglierlo da questa passione troppo focosa e lontana dalle loro aspettative iscrivendolo ai corsi di Scienze Politiche della Sorbona, ma lui presto molla tutto per seguire le lezioni di cameraman della Scuola di Parigi.

Allievo del grande documentarista oceanografico Jacques Costeau, partecipa alle riprese del film subacqueo *Il mondo del silenzio* (1955), vincitore della Palma d'oro a Cannes e si appassiona

profondamente alle immersioni e al racconto in immagine delle profondità marine.

La rottura del timpano durante le riprese però gli impedisce di proseguire questa passione per i documentari tra le onde; in brevissimo tempo Malle collabora con Robert Bresson, si converte in regista terrestre e già nel 1957 esce *Ascensore per il patibolo*, un noir doc che alterna scene poliziesche a peripezie notturne in forma di passeggio sui tacchi e nel cuore della protagonista Jeanne Moreau, accompagnata dal Jazz conturbante firmato Miles Davis. Sol tanto un anno dopo è la volta di *Les amants*, dramma borghese tra una signora (Ancora la Moreau, poi musa di Truffaut nell'iconico e successivo *Jules e Jim*) a la page ed un giovane curioso di vita. Entrambe le pellicole anticipa-



Louis Malle



L'affascinante Jeanne Moreau in "Ascensore per il patibolo" (1958) di Louis Malle

no temi e atmosfere che saranno poi centrali non solo per il nuovo cinema francese, ma anche per il successivo cinema d'autore italiano della metà degli anni '60. Nel 1960 esce poi *Zazie dans le metro* dal romanzo di Raymond Queneau, comicità surreale allo stato puro dedicata alla scoperta del mondo attraverso gli occhi frizzanti e spiritosi della giovane e provinciale protagonista, declinazione iniziale sul tema dell'età piccola da sempre e per sempre cara a Louis.

E dunque, prima ancora dell'inizio della Nouvelle Vague, Malle ha intrapreso il suo personale nuovo corso del Cinema, dimostrandosi di volta in volta all'altezza degli altri giovani registi del periodo.

La densa filmografia di Malle alterna sin dall'inizio commedie a drammi glaciali (*Fuoco fatto*, 1963), opere documentaristiche (*Place de la République, Vive le tour, Bon baisers de Bangkok, Alamo bay...*) a mediometraggi onirici (*Storie straordinarie*, 1968), cinema diretto (*Humain trop humain*, 1974) a narrazioni sociologiche (*Calcutta*, per esempio), divertissement (*Viva Maria*, 1965, parodia del genere western) a pellicole trasgressive e pure in parte autobiografiche (*Soffio al cuore*, con la nostra convincente ed ironica Lea Massari) e drammi intimisti su sfondi di guerra (*Cognome e nome: Lacombe Lucien*, 1974).

Il trasferimento in America, avvenuto nel 1977, dilata ulteriormente la visione di Malle

che apre le sue esperienze ed il suo cinema agli impulsi della società multietnica e policulturale propria degli States. Sono di quel periodo la commedia-scandalo *Pretty baby* (1978) con una piccolissima Brooke Shields, il noir rivisitato *Atlantic city*, affidato al talento gangsteristico di Burt Lancaster (1980), il cult movie verité *La mia cena con André* (1981), il film remake de *I soliti ignoti* *Crackers*. Del ritorno in Francia sono le pellicole più intense della maturità artistica, dallo straziante e pluripremiato *Arrivederci ragazzi* (1987) all'ormai davvero iconico *Il danno* (1992), da *Milou a maggio* (1990) per parlare dei giorni del '68 con la delicatezza di Michel Piccoli a *Vania sulla 42° Strada* (1994), tragicommedia in stato di grazia in collaborazione magnifica con David Mamet. Il cinema di Malle è un vortice di finzione e realtà, dramma e commedia, documento e sogno; è pure un percorso non sempre ordinato, a volte frammentario, spesso nuovo e più spesso classico. Ma è un cinema vivo, aperto ad ogni esperienza visiva e concettuale, pieno di domande e non sempre di risposte, riflesso dell'uomo e del suo farsi adulto tra angosce e sorrisi.

Un cinema provocato e provocatorio, insomma.

il cinema del movimentatore vaguista Malle, Louis Malle!

Patrizia Salvatori